Lunedì 17 Settembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 222.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

L'on. Luigi conte de' Puppi Presidente, *sentita la Deputazione*, convocò il Consiglio della Provincia pel giorno di lunedì 25 settembre.

Lo convocò in *Sessione straordinaria*, e con un *ordine del giorno* mingherlino, cosichè in una breve seduta verrà esaurito.

Dunque la *Sessione ordinaria* d'agosto ormai, per consuetudine, è ridotta anch'essa ad una seduta, e perciò si avranno di tratto in tratto, secondo il bisogno, *Sessioni straordinarie*. Forse agli onorevoli Consiglieri della Provincia garbano più frequenti brevi visite al capoluogo, che non una *Sessione ordinaria* che si prolunghi per due o tre giorni. Ma c'è inoltre altra cagione per essa consuetudine, cioè che non sempre pronte pel secondo lunedì di agosto sono certe *pratiche amministrative*.

Nella seduta del 25 settembre il Consiglio comincierà col provvedere ad un posto di membro nell'Amministrazione dell'Ospitale Civile ed Ospizio Esposti di Udine, per la rinuncia del nob. dottor Francesco Deciani, riconfermato in quell'ufficio nella *Sessione ordinaria*.

E la rinuncia è dovuta a dissenso tra lui ed i Revisori dei Conti, nonchè per una riforma che la Deputazione provinciale mira ad introdurre, costituendo per la Casa Esposti un'Amministrazione autonoma. Però ci dispiace che, malgrado le fattegli instanze, il nob. Deciani, uomo tanto intelligente e coscienzioso, voglia rifiutare l'opera sua solerte a quel Pio Istituto. Ci auguriamo che il Consigliere, cui si affiderà quell'ufficio, sappia imitare lo zelo del predecessore.

Dopo questa nomina, il Consiglio udirà la comunicazione d'uno *storno*, di cui il Relatore Conte Gropplero espone la convenienza e perfetta uniformità alle norme amministrative. Poi passeranno, e probabilmente senza discussione, le proposte della Deputazione riguardo modificazioni allo Statuto d'un Consorzio e circa la rettifica di confine tra quattro Comuni; poi sarà indubbiamente approvato dal Consiglio un *ordine del giorno* negativo riguardo il concorso della Provincia per l'impianto della navigazione fluviale a vapore, adducendo ragioni economiche che già l'altro jeri abbiamo fatto conoscere ai nostri Lettori.

E adesso, sorvolando su tutto ciò, ci piace fermare la loro attenzione sull'unico argomento davvero importante, che sarà discusso nella Sessione straordinaria del 25 settembre, e che concerne la suaccennata separazione amministrativa dell'Istituto Esposti e Partorienti dall'Ospitale di Udine.

Le *modificazioni* allo Statuto, in questo senso, sono accompagnate al Consiglio da una elaborata e particolareggiata Relazione del Deputato provinciale nob. cav. avv. Alfonso Ciconj, di cui qui sotto riferiamo i brani più salienti, per far comprendere l'importanza della riforma.

« La fondazione, che costituisce propriamente la Opera Pia degli Esposti, dispone di un patrimonio assai esiguo, le cui rendite non raggiungono l'importo di quattro mila lire.

A questo reddito, quasi illusorio e trascurabile, la provincia è costretta di aggiungere annualmente circa ottantacinque mila lire. Da ciò la facile ed inevitabile deduzione, che il servizio degli esposti costituisce realmente una gestione di interesse e di carattere provinciale, non diversa, sotto questo aspetto, dalla gestione dei lavori pubblici, da quella dei maniaci, ecc.

Data questa base di ragionamento, è naturale di pensare, che sia più conveniente di mantenere una ingerenza diretta in una azienda tanto importante e che gravita così fortemente sul nostro bilancio, anzichè lasciarla, come attualmente è, in mano di un Consiglio che nella grande maggioranza non deriva il suo mandato dalla provincia, e che ha per compito principale di dirigere un Istituto comunale, i di cui interessi possono essere diversi dai nostri.

Per accettare uno stato di cose anormale, quale si è quello stabilito dallo Statuto del 1873, che attualmente regge, bisognerebbe riscontrare nella combinazione creata da esso dei vantaggi economici che non fossero altrimenti conseguibili. Di tali vantaggi o risparmi sarebbero teoricamente da ripromettersi specialmente nelle spese generali; come effetto, che di sovente consegue dallo abbonamento di due amministrazioni diverse.

Per noi questa maniera di risparmio è divenuta impossibile grazie alla disposizione dello Statuto che pone a carico della provincia un terzo degli stipendi e delle pensioni di tutti gli impiegati dipendenti dall'Ospedale sotto pretesto di servizio cumulativo col medesimo; oltre alle rimunerazioni per intero di taluni altri, che sono applicati esclusivamente alla Casa degli Esposti.

Per virtù di questa norma noi siamo già arrivati ad erogare annualmente L. 10,401 66 pegli stipendi, e L. 2876 67 per le pensioni. Inutile dire che le pensioni in progresso di tempo vanno sempre aumentando, e che verrebbe giorno in cui quelle sole importerebbero un peso notevolissimo al bilancio provinciale.

A noi pare certo, per osservazione diretta e per comparazione con istituti analoghi, che questo ramo di spesa è senza dubbio esagerato, specialmente per quanto si riferisce alle pensioni.

Il solo personale sanitario da noi assorbe L. 3151 33; laddove a Venezia con un accoglimento medio di 300 esposti, si spendono non più di L. 1500 per assistenza medica; mentre Padova, con una entrata di circa 400 esposti, pone in bilancio pel medico non oltre 600 lire; e Rovigo, parimenti, prima della soppressione, vi sopperiva con somma non superiore.

Quasi eguale discorso regge pegli impiegati amministrativi, i quali dovrebbero essere ridotti senza danno a minimi termini, quando s'ano adottati i più semplici sistemi di registrazioni e di pagamento ai tenutari, sistemi che fanno altrove buona prova, e che non potrebbero essere contrastati se non da vieti pregiudizi e da pedanterie burocratiche.

Per tutti gli altri rami di spesa non siamo in grado di offrirvi dei dati di comparazione esatti e sicuri, in causa dei diversi metodi adoperati dagli istituti nella compilazione dei conti, e delle condizioni varie in cui quelli si trovano in paragone del nostro.

Tuttavia non mancano esempi a suffragare le previsioni di probabili economie.

Noi fummo caricati di L. 1600 per medicinali nell'anno 1891.

Treviso (con servizio cumulativo pari al nostro) dispendiò L. 677; Venezia L. 900; Padova L. 346 18 ad onta del numero tanto maggiore delle presenze.

Del resto, ammettiamo come indiscutibile, che la gestione dell'Ospedale procede colla maggiore regolarità e con parsimonia. Ma pur questo supponendo, nessuno vorrà dire, che la Provincia con sappia e non sia in grado di procurarsi quelle medesime, se non più larghe economie, che adesso una amministrazione estranea si ingegna di praticare per conto nostro, senza ripetere che il maggior danno alla provincia deriva dai criteri di riparto in origine convenuti.

Riassumendo adunque, pure nella ipotesi che volessero mantenersi i sistemi attuali quanto agli accoglimenti, alle permanenze nell'Ospizio ecc. ecc., avremmo la sicurezza di un notevole guadagno sul servizio medico, su quello amministrativo, sulle pensioni, sui medicinali; e la somma probabilità di risparmiare sul rimanente.

Ma la convenienza e la utilità della separazione aumentano, pensando di adottare metodi differenti, che siano atti ad assottigliare la popolazione interna dell'Istituto, come già vedesi attuato a Treviso; perchè le spese generali di affitto, di assistenza ed altre sarebbero riducibili in proporzioni dei più ristretti bisogni; anzichè rimanere costanti, come avverrebbe in ogni caso, ove si mantengano i vincoli imposti dallo Statuto vigente.

Il Relatore Deputato Ciconj conchiuse con la proposta del seguente ordine del giorno:

« 1. La Amministrazione dell'Ospizio « degli Esposti e delle Partorienti per « la Provincia del Friuli, cesserà di essere affidata al Consiglio direttivo « dello Spedale di Udine, entro il periodo di tre mesi dacchè la presente « deliberazione sarà resa esecutoria.

« 2. Per rendere attuabile il distacco « deliberato al precedente articolo, lo « Statuto attualmente in vigore resta « modificato secondo lo schema allegato sub *a*.

« 3. La Deputazione provinciale è incaricata di esaurire le pratiche necessarie in relazione ai due articoli precedenti ».

In occassione della partenza del 28 reggimento da Praga, avvennero scene tumultuose. Circa diecimila persone seguirono le truppe fino alla stazione, fischiando la polizia che faceva cordone. La polizia e la gendarmeria dispersero la folla alla baionetta. Si fecero oltre 10 arresti.

Polemica letteraria.

Due parole in confidenza al *Cittadino Italiano*.

Soltanto martedì a sera a Forgaria, ove mi trovavo per compiere l'ascesa del Monte Corno con un'allegra brigata di signorine e di amici, mi fu dato di poter leggere e gustare quel fior fiore d'articoletto, puzzante di partito preso a parecchie miglia di distanza, che il mellifluo *Cittadino* con serenità — diciamolo pure — bassamente olimpica, ha voluto lanciare contro di me, per quelle poche righe di note bibliografiche, ch'io mi sentii in dovere di vergare per mettere le cose al loro posto, lasciando che altri si sbizzarrisse in animosità più o meno volgarmente banali. Dico il vero che la lettura di quell'articoletto, dopo la salita seccante della riva di Forgaria, ebbe a refrigerarmi non poco, perchè certe cosine — per quanto piccole — quando sieno condite dal sale insipido dell'insulsaggine, di cui il *Cittadino* ha il piacere e l'onore di godere la regia privativa — hanno, se non altro, l'utile scopo di far stare allegro chi, mandando a carte quarant'otto le floscie simpatie personali e gli obblighi assurdi del convenzionalismo imperante — ha il coraggio altamente civile di dir nero al nero e bianco al bianco — si tratti pure anche di scrittori dichiarati provetti, senza colpa alcuna, poverini, dal *Cittadino*, cui frulla nel cervello il grillo di essere persona competente in tale materia.

Ma non usciamo troppo dal seminato e veniamo al *quia*.

Anzitutto, *Cittadino* mio bello (perdona s'io ti tratto con tanta confidenza) — anzitutto, senza tanti arzigagoli e tanti ambagi — giacchè mi ci hai voluto tirare, carte in tavola e parliamoci franchi.

Una domanda: L'hai tu letto il libro del prof. Bianchini, su cui il tuo collaboratore ha intessuto quel po' po' di recensione?

Puoi scrivere magari un volume per dimostrare il contrario; ma resterà sempre che tu di quel libro non hai letto nemmeno il frontespizio: e quindi tu che, con sicumera degna di miglior causa, consigli alla *Patria* di essere guardinga nell'accettare certe note bibliografiche, sei stato vittima d'una illusione ottica, perchè l'ottima *Patria* cessando in quel momento d'essere giornale, era divenuta per te uno specchio, fedele riflettore delle tue forme bitorzolute e sciancate.

In secondo luogo, constatiamo un fatto. L'articolo del collaboratore del *Cittadino* non è, come si vorrebbe far credere, una recensione bibliografica, e l'autore se fosse stato giusto l'avrebbe intitolato lui autodifesa. Il libro del mio amico Bianchini non c'entra se non per quella parte in cui critica giustamente le poesie del signor *p. t.*

De resto anche come autodifesa quell'articolo non può reggere: se il signor *p. t.* voleva difendersi dalle evitiche, secondo lui, ingiuste del Bianchini, doveva confutare riga per riga tutto ciò che si diceva di lui.

Dal momento ch'egli non ha fatto invece se non raffazzonare alla meglio un sacco di contumelie per poi lanciarle alla cieca — *gratis et amore* — contro il povero Bianchini, io devo concludere con questo dilemma: — O le critiche del Bianchini al Sig. *p. t.* erano ingiuste; e allora questi era in dovere di ribatterle; — o, come è vero, erano e sono giustissime — e quindi si capisce come allo scrittore dell'articolo non sia rimasta altra via che quella di uscire pel rotto della cuffia, col metodo spiccio dei consigli non chiesti e, ripeto, delle animosità senza sugo.

L'affare dunque dell'articolo del signor *p. t.* mi pare sia assodato, perchè risulta chiaro a luce meridiana che esso non è se non uno sfogo illegittimo anzi che no — a base di bizza personale mal coperta dal velo d'un falso amor proprio. Creda però il *Cittadino* che il prof. Bianchini colla sua critica non ha messo in ridicolo nient'affatto il signor *p. t.*; — tutt'altro: anzi — facendo un esame accurato delle sue poesie lo ha posto a livello di tanti altri poeti, che valgono ben più di lui, senza confronto. Ora dunque, *Cittadino* mio bello, aggiustiamo un po' le partite fra noi due, a quattr'occhi, senza che alcuno ci senta.

Tu nel tuo orticoletto fai l'impossibile e t'arrabatti in ogni maniera per trovar anormale un periodo, che, poverino, non se lo merita proprio, dal momento ch'ei rispetta e grammatica e buon senso.

Tu fai dello spirito di bassa lega in quell'articolo — *Cittadino* mio bello, — e sei tanto indietro, indietro, da non accorgertene?

— Senti: anzitutto vedendoti sudar tanto per dire non so quante volte che quel « la quale » si riferiva a *provincia* anzichè a *persona* — m'ha fatto vedere che tu sei capace di dire qualunque bestialità pure di darmi addosso, e m'hai fatto proprio l'aria di quel predicatore, che, avendo in mente solamente una predica sulla Confessione — e dovendo fare il panegirico di S. Giuseppe — cominciò dal dire che questo santo era falegname; — continuò dicendo che doveva aver certamente fatto dei confessionali... e finì col parlare della confessione.

E poi — dove l'hai mai ricercato quel bagascíume di ferrovecchi, che hai raffazzonato nel tuo articolo così poco giudizioso?

Del resto giacchè hai voluto — con poca fortuna invero — criticarmi perfino nella grammatica — eccoti qui un gambero cotto di quelli che si pigliano con le molle — pescato mo' mo' nel tuo breve articolo: senti questo periodo: ... *non invidiamo la verve della Scintilla, la quale in questa occasione non ha certo dato saggio di spirito nè di cortesia*, e nemmeno la gentilezza di chi prende a difendere ecc. ecc. — e poi dimmi se con la sintassi, che in questo periodo grida vendetta innanzi a Dio si può avere il coraggio di mettere il diavolo della sgrammaticatura, dove non c'è!

A far di quelle critiche lì, che sugo c'è? — t'ha detto il prof. Perosa sulla *Scintilla* — e io ti ripeto la frase perchè vorrei che sempre ti risuonasse nella mente come a don Abbondio l'*ehm* famoso sussurratogli dal bravo in quella sera ancor più famosa.

Quanto al — *pueri puerilia tractent* — o perchè mai, se ciò è vero, il tuo adulto collaboratore è venuto a occuparsi delle *puerilia* dell'amico Bianchini? — Se siete più vecchi di noi, dateci pur dei consigli, che li accetteremo ben volentieri, ma non ci rompete... le scattole gettando sulla fiamma ardente dell'entusiasmo, che ci preme nel seno la doccia gelata del vostro disprezzo!

Spero che tu, *Cittadino*, non vorrai più fiatare; ma ad ogni modo — batti e pesta — pesta e batti quanto ti pare — ti lascierò battere e pestare in santa pace, per questa sola ragione:

Friulano di patria e giovane d'età, ho appreso dalla mia patria la fermezza del carattere, dalla mia età la franchezza dell'animo; — e quantunque la lotta m'innamori e mi affascini, pure, quando non trovo nel mio avversario le due qualità che la mia patria e la mia età richieggono in me — depongo volentieri, ma non vinto, le armi per non offendere la cavalleria della penna.

Spilimbergo, 15 settembre 1893.

Peter Ciriani.

Feste, commemorazioni, discorsi.

A Roma al banchetto di 700 coperti offerto ieri ad Imbriani non avvenne alcun incidente. Fra i commensali era rappresentata la stampa italiana ed estera. Vi erano i deputati Diligenti, De Felice e Mirabelli. Presiedeva il deputato Ettore Ferrari. Prima dell'arrosto il segretario lesse numerosi telegrammi e lettere di adesione. Quindi Imbriani pronunziò un lunghissimo di-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

TADDEO CARPI

E senza por mente al pallore della madre, Tommaso entrò in ufficio, ove l'ispettore, un giovane biondo, d'alta statura, verificava un'ultima volta le carte dell'esattore.

— Signore, quanto manca, qui?

— Non ne so nulla ancora, — ma la cifra è grave.

Tommaso prese il suo fucile ed uscì.

Caterina passò la notte a far prender sonno ad Angelina, la quale non comprendendo nulla di ciò che si passava, chiedeva ad ogni istante di abbracciare il suo « buon papà. »

All'indomani, all'alba, i due Carpi rientrarono in casa: Tommaso, dietro di Taddeo.

Dove e come si fossero essi incontrati e quel che accadde fra loro, nessuno mai il saprà dire: sta il fatto però che l'esattore aveva seguito sempre ne' suoi passi il figlio.

— Sedetevi là, disse Tommaso ed attendetemi.

Taddeo sedette accanto al focolajo, senza alzar lo sguardo.

Angelina s'era slanciata verso di lui, ma la madre aveala trattenuta.

Trascorso un quarto d'ora, Tommaso tornò con l'ispettore delle finanze.

— Mio padre era stato costretto di recarsi a Bastia, disse il giovane, egli porta seco quanto deve.

L'ispettore comprese e si ritirò salutando.

— Desiderate voi, di recarvi a pregare sulla tomba di vostra madre? chiese Tommaso guardando fiso fiso suo padre.

— Non è oggi l'anniversario della sua morte, rispose l'esattore, che credette tutto d'un tratto veder riapparire in suo figlio, la vecchia Angelina Carpi.

— Allora, riprese Tommaso, montate in camera vostra e fate il resto; io, mia madre e mia sorella, rimarremo qui a pregar Dio per l'anima vostra.

Taddeo si alzò, scomposto.

— Tu vuoi che io mi uccida?

A questa domanda Tommaso si limitò a rispondere con voce solenne:

— Non ci sono stati dei Taddeo Carpi nella nostra famiglia.

Il disgraziato esattore si volse verso Caterina, sua moglie, ma dessa fece un gran segno di croce, e prese sua figlia fra le sue braccia come per difenderla.

Era il colpo supremo. Taddeo non seppe più resistere e si slanciò nella sua camera

— Voi avete un'ora, sclamò il figlio, a traverso la scala, ed un profondo silenzio imperò su tutta la casa.

Caterina era inginocchiata innanzi un Crocefisso e sgranava un rosario a mezza voce.

Tommaso appoggiato con la persona alla parete era immerso ne' suoi pensieri, non senza però ascoltare il tic-tac della pendola: l'inesorabile giovanetto, contava i minuti.

Dissopra, Taddeo camminava a gran passi e il rumore prodotto da lui risuonava sul pavimento.

Tutto ad un tratto, una voce disperata gridò in mezzo al tragico orrore di quel silenzio: « Angelina, la mia piccola Angelina. »

— Mia cara, disse Tommaso, va ad abbracciare tuo padre e ridiscendi tosto. Gli dirai che egli ha ancora venti minuti.

La piccina non se lo lasciò ripetere due volte: ella corse saltellante fra le braccia di Taddeo che la idolatrava, e non furono più che dei singhiozzi frammisti a delle carezze....

— Sei dunque stata cattiva, andavale egli dicendo, che ti han posta in castigo?

Infine, siccome non restavano più che cinque minuti, Tommaso chiamò a viva voce sua sorella e armò il suo fucile.

Caterina si era alzata pallida pallida, guardando suo figlio.

L'ora cominciò a battere e all'ultimo tocco, s'udì cader stramazzoni un corpo sul pavimento.

— Madre, disse Tommaso, io sono il capo della famiglia Carpi: l'onore è salvo, l'avola è contenta.

All'indomani, ebbero luogo le esequie di Taddeo, e tutta la famiglia seguì il funebre corteo, Tommaso alla testa.

Rimasta sola, Caterina pianse amaramente, poichè ella amava suo marito; ma quando il figlio fu sortito, ella aveva gli occhi secchi, e gli porse, a segno di padronanza, le chiavi di casa.

FINE.

scorso, trattando di tutto, attaccando personalmente tutti i ministri e stigmatizzando l'appoggio dato al governo dai legalitari. Tracciò quindi il programma della democrazia che va dalla costituente al *referendum*, dalla riforma tributaria all'abolizione nelle provincie delle prefetture. Attaccò il governo nei suoi atti più recenti, accusandolo di opera incostituzionale, immorale ed illegale, al punto da doversi mettere in istato di accusa. Parlò delle bocche, rese strapotenti, della stampa venduta; accusò il governo di aver sfruttato per i suoi fini i fatti di Aigues Mortes.

Stante l'ora tarda rimandò ad una conferenza prossima l'argomento circa i doveri del capo del governo, gli alleati e la politica internazionale.

—

A Città di Castello seguì jeri la distribuzione dei premi agli espositori Vi intervenne l'onor. Di San Giuliano, il quale pronunziò un applaudito discorso, sull'opera dell'amministrazione, di cui egli fa parte, pel miglioramento economico della nazione.

—

— A Bergamo, nel pomeriggio, ieri ebbe luogo la commemorazione di Silvio Spaventa, che è riuscita solennissima.

Assistevanvi tutte le autorità governative e cittadine, i senatori Camozzi, Agliardi e Catati, i deputati Gianforte, Suardi, Cucchi, Lochis, Silvestri, Tittoni, Ponti e Vizioli rappresentante la provincia di Chieti; più dieci associazioni.

Chimirri parlò un'ora e un quarto di Spaventa, tratteggiandone la vita come patriota, come statista e come giurista. L'oratore fu frequentemente interrotto da vivi applausi.

Istituti militari.

Riferendoci a quanto è stato notificato dal ministero della guerra, con nota num. 3860, al prof. cav. Barberis, direttore in Torino dell'Istituto omonimo preparatorio ai RR Istituti militari, che cioè saranno mantenute le disposizioni sancite dal regolamento 4 dicembre 1891, secondo le quali le ammessioni alla Scuola di Modena ed alla R. Accademia Militare di Torino continueranno a farsi per titoli e per esami, ci piace segnalare alle famiglie l'Istituto predetto. E lo facciamo tanto più volentieri, inquantochè sappiamo che questo fiorente Istituto, il quale conta ormai 26 anni di vita rigogliosa, coronata, come sempre, anche in quest'anno da ottimi ed invidiabili risultati, oltre alle famiglie tutto quanto possono ragionevolmente desiderare pel benessere per la riuscita dei loro figli. Istruzione ed educazione fisica e morale accuratissime; locali ampi, stupendamente aerati fra due giardini, che danno all'istituto l'aspetto d'una villa in città.

Cronaca Provinciale.

A proposito della nomina del Sindaco

Resia, 15 settembre.

Nel N. 219 del *Friuli*, qui comparso appositamente, ho letto un'articolo datato Canal del Ferro 13 corr., col quale il Sig. X, Corrispondente molto bene informato, rende pubblico che il sig. Colussi Pietro contro l'aspettativa di tutti venne confermato a Sindaco di questo Comune; che in questa nomina c'entra il prete, ch'ebbe riflesso a Moggio.

A questo sig. X, rispondo che la sua corrispondenza è una asserzione gratuita che merita smentita; e la smentisco col dichiarare che nè prete, nè riflessi a Moggio entrano in questo affare, bensì un'attestazione di fiducia con cui il Governo volle onorato un uomo onesto come è il sig. Colussi Pietro, il quale dal 1871 in poi, tiene decorosamente la difficile carica di Sindaco con serietà veramente encomiabile.

Concludo col dire che il detto sig. X, o non conosce il sig. Colussi e allora può anche esser perdonata la leggerezza dell'attacco; o lo conosce, e allora è uno sfacciato maiuscolo che ha il brutto sistema di giudicare le persone col suo metro.

Y

Inaugurazione e commemorazione.

Codroipo, 17 settembre.

In paese nulla di nuovo. Il vostro Corrispondente officiale vi avrebbe informati. Si parla, e con insistenza, di una grande accademia che dovrebbe aver luogo fra non molto per l'inaugurazione della Sala Comunale

Dicesi che vi prenderanno parte diversi dilettanti distintissimi. Si fanno anche i nomi.. non posso però dirveli. Il signor Rambelli ha musicato una graziosa poesia del nostro Zorutti, che è destinata a diventare, per genialità ed ispirazione, popolarissima.

— Anche a Codroipo si festeggierà la data memorabile del venti settembre. La nostra brava banda, alla sera, dinanzi al Municipio, eseguirà uno svariato programma.

Gli ignoti.

I soliti ignoti penetrati nella casa momentaneamente incustodita di Faleschini Caterina di Moggio, rubarono da un *comò* la somma di lire 105 in biglietti di banca.

Esposizione di bestiame in Pozzuolo.

Domenica 10 settembre ebbe luogo in Pozzuolo una bella e riuscitissima esposizione di bestiame ed una mostra di macchine agricole delle principali fabbriche del Friuli.

Per decidere sui premi che si dovevano distribuire ai migliori espositori di bestiame, fu nominata un'apposita commissione. Vi presero parte i Sig.ri Faelli, consigliere provinciale, quale presidente, il Sig. Lehner G. il Sig. Tellini Emilio, il Sig. Pagani Mario, il Sig. Cozzi Francesco, il Sig. Piva Luigi, ed il sottoscritto come relatore.

Alle 10 ant. il giurì, diretto con il solito ordine dal presidente, esaminò ogni animale esposto lungo la via che conduce alla Scuola e cortili vicini.

All'una, l'esame era terminato ed i membri della commissione, ritiratisi nell'aula a loro designata, espressero una profonda ammirazione per il complesso d'animali, per l'uniformità di tipo dei bellissimi Simmenthal e Friburgo indicatori del vero progresso e grado d'intensità agricola.

Di tutto quel bestiame, fonte di ricchezza sia per le terre quanto pel Commercio e l'Industria, spiccarono maggiormente e meritarono premio e lode i *tori* e *torelli* dei Sig. Bernardis Angelo, March. Mangilli, Duca Giuseppe, Saccomano G. B, e quelli della R. Scuola pratica d'Agricoltura di Pozzuolo.

I *buoi* dei Sig.ri Tenenzani D.r Leonardo, Canciani Vincenzo, De Fonti Moro Antonio, Zamparini Bernardino.

Le *giovenche* dei Sig.ri Fadelli Giuseppe, March. Mangilli cav. Fabio, Rigo Angelo, Nussi avv. Vittorio, Joppi Giuseppe, Canciani Vincenzo, De Cecco Giuseppe.

Le vacche dei signori fratelli Pagani, Della Vedova G. B., Corubolo Giuseppe, fratelli Missana, Mangilli march. Fabio, Masotti nob. dott. Antonio.

I gruppi di vacche, vitelli e vitelle dei signori march. Fabio Mangilli, Berti Francesco fratelli Pagani, Masotti nob. dott. Antonio, Canciani Vincenzo, Fadelli Giuseppe, fratelli Pagura e quelli della signora contessa Agricola Camilla.

Gli animali da cortile, i suini e gli ovini, meritarono un'attenzione speciale perchè tutti di razze scelte e molti d'esotiche.

Speriamo che l'esempio che seppe dare Pozzuolo possa giovare a molti paesi, e che coloro che hanno potuto vedere il bestiame esposto si mettano bene in mente che non basta una bella vacca od un bel toro per procurarsi un buon allevamento, ma che ci vuole inoltre uniformità di tipo, ed un cibo buono e ragionato.

Il contadino di Pozzuolo va superbo de' suoi bovini, ed alla dispensa dei premi, noncurante dell'entità della somma ma della sola soddisfazione morale, esulta nell'udir gridare tra la folla il suo nome.

Una delle fonti del risorgimento del bestiame come pure dell'Agricoltura, fu in Pozzuolo il Circolo Agricolo istituito per merito dell'egregio prof. cav. Luigi Petri oggi presidente di tale società.

Questa schiuse la strada delle migliorie all'agricoltore volonteroso offrendogli un campo molto vasto per le future glorie del lavoro e dell'intelligenza.

Io ringrazio la presidenza del Circolo d'avermi eletto membro del giurì, perchè così potei vedere maggiormente il suo progresso agricolo e vieppiù persuadermi di quale necessità sia una tale istituzione, in un paese dove non v'è altra industria che quella dei campi.

F. Zuzzi.

Cronaca di Cividale e del Mandamento.

(Dal *Forumjulii*)

Il nuovo commissario. E' giunto venerdì il dottor G D'Aloe per assumere l'ufficio di commissario distrettuale.

Conferenza politica. L'on. De Puppi accond scese volentieri all'invito di un gruppo di cittadini elettori per tenere a Cividale un discorso, ed infatti questo avrà luogo sabbato 22 corrente nella sala dell'Albergo al Friuli.

L'esposizione bovina. Sabbato cominceranno a Cividale le feste zoruttiane, le quali verranno iniziate con la mostra bovina mandamentale.

Tutto induce a sperare che la detta mostra riescirà bene.

Il premio cosidetto della presidenza ha ormai raggiunto le L. 200 che unite alle 300 del comizio agrario sommano a 500 da distribuirsi in premi.

Anche la benemerita società agraria friulana destinò per la mostra una grande medaglia d'argento e due di bronzo da darsi come premio.

Chi va e chi viene. A sostituire il professor Rasia è stato nominato il prof. Dominez. Al posto lasciato dal professor Anton bon viene da Mondovì il professor Giuseppe Schiavo.

La scuola di Visinale. Dopo tanto calore dimostrato dalle autorità scolastiche governative per l'istituzione di questa scuola elementare — destinata come si diceva a proteggere l'italianità di questi paesi contro l'istruzione che prima veniva impartita nelle scuole austriache di Brazzano — dopo tanto fare e brigare, ora non se ne parla più come di cosa che sia posta in non cale. Nessuno mostra di darsi per inteso della necessità di provvedere alla costruzione dell'indispensabile locale per cui eransi dal ministero ormai stabiliti i fondi.

Si fecero bensì progetti sopra progetti, ma poi le pratiche burocratiche incepparono la loro attuazione.

Visita alla cassa rurale di Vigonovo.

Sabbato, giunse a Vigonovo il signor Michele M. Avramovitch di Belgrado allo scopo di visitare la cassa rurale di prestiti.

Il sig. Avramovitch è segretario capo alla divisione Debiti pubblici presso il ministero di Agricoltura in Serbia e venne qui con incarico di studiare i nostri istituti di credito e specialmente le nostre casse rurali ammirate tanto anche fuori.

Fuoco in un fienile.

In S. Quirino di Pordenone sviluppavasi l'altra notte il fuoco nel fienile isolato di proprietà di Marzan Lucia, Le fiamme presero vaste proporzioni e malgrado il pronto accorrere dei terrazzani, produssero un danno complessivo di lire 200

La causa dell'incendio attribuiscesi alla fermentazione del fieno. La Marzon è però assicurata.

Morto affogato.

In San Martino al Tagliamento il quattordicenne Bertuzzi Giovanni tuffatosi in uno stagno ove l'acqua è profonda circa tre metri, vi rimaneva affogato.

Friulani che non si fanno onore.

Ai 14 del passato giugno il signor Angelo Canova, conduttore della trattoria *Al Corvo d'oro*, denunciava alla Polizia parecchi ammanchi sofferti: un braccialetto di argento del valore di f. 3.50, 6 ad 8 cucchiaini di *pakfong*, parecchi litri di vino, alcune scatole di sardine ecc. Quali autori dei furticelli vennero arrestati la guattera della trattoria Carolina Vouch fu Antonio, d'anni 26, da Lestizza e il garzone cantiniere Filiberto di Francesco Belgrado, d'anni 15, da S. Leonardo, provincia di Udine.

Al Tribunale, il Belgrado, riguardo l'affare del braccialetto, narra che avendo, una mattina, aperto il cassetto del banco e trovato il braccialetto depostovi dal padrone, la Vouch gli disse: *Mostrimelo, dallo qua*, e glielo prese di mano, dicendo che lo avrebbe rimesso lei nel cassetto; invece se lo trattenne. Quanto al vino, ne bevette qualche mezzo bicchiere e ne diede un litro ad un calzolaio cui doveva un piccolo importo di denaro. Nega di aver preso i cucchiaini e le altre cose.

La Corte dichiarò entrambi colpevoli e condannò la Vouch a tre mesi e il Belgrado a due mesi di carcere.

—

Luigi Olivetti fu Giuseppe detto *Zimise*, d'anni 27, coniugato con tre figli, da Trieste, era occupato in qualità di fuochista nella fabbrica di carta da sigarette del signor S. D Modiano, ove lavorava pure l'operaio Adelino fu Alessandro Bini, d'anni 28, celibe, da Pozzuolo, provincia di Udine. Valendosi delle indicazioni e della cooperazione del Bini, l'Olivetti rubò ed asportò dalla fabbrica, in varie riprese, circa 20 chilogrammi di colla, per un valore di 6 fiorini. Scoperto il furto, l'Olivetti e il Bini furono denunciati, arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. Essi comparvero dinanzi ai giudici, accusati il primo del crimine di furto, il secondo di correità; confessarono ampiamente e furono condannati a sei mesi di carcere per ciascheduno. Si adattarono alla sentenza.

Corriere goriziano.

Gorizia, 16 settembre.

Nel tempio di Temi. Oggi dopo due giorni di trattazioni finì alle nostre Assise un dibattimento d'indole comune per il fatto in se stesso, ma grave per le circostanze e l'ambiente nel quale è stato commesso il reato.

Sopra il banco degli accusati sedeva un ragazzo di 16 anni che aveva ucciso un uomo! Perchè? Il motivo principale era per astii famigliari. L'accusato Emilio Cingherle apparteneva ad una famiglia di Visoko superiore, frazione al comune di Sampasso nella quale mortalmente si odiava certo Francesco Riaviz un galantuomo, uomo di 34 anni, amoroso padre di sei figli tutti in tenera età. Venne un momento che il Cingherle sprigionò tutto l'odio che aveva assorbito nell'ambiente morboso, nella casa ove si voleva del male al Riaviz. Quest'odio armò la mano dell'uccisore e giù quattro colpi, uno dei quali fece soccombere il Riaviz dopo 11 giorni di degenza, avendogli quel colpo menato con forza, forato per 1|2 cm. il polmone sinistro.

Il fatto ve lo descrivo in poche righe.

Li 25 marzo il Cingherle aveva giocato alle boccie nella frazione inferiore e perdette. Non volle pagare. Tutti i monelli del luogo lo motteggiavano anche perchè non poteva parlare essendo balbuziente e storpiava certe parole.

Vistosi berteggiato gettò un ragazzo in una pozzanghera, un altro in una siepe di spini. Questi era il figlio del Riaviz, dell'interfetto. Venuto a contezza di ciò, il padre andò dal Cingherle a chiedergli conto, ma con calma. L'accusato gli menò i colpi.

Notisi che il giovane Cingherle mai ebbe contese col morto, — il padre e la madre per 12 anni.

Sfilarono al dibattimento molti testimoni e tutti furono concordi nel definire: l'odio implacabile che esisteva fra le due famiglie, e raccontarono delle circostanze.

L'avvocato difensore, il D.r Frapporti ebbe un bel da fare per persuadere i giurati che il crimine era di uccisione e non di omicidio, e diffatti vi riuscì. I giurati negarono con 9 contro 3 voti l'omicidio ed affermarono l'uccisione con voti 4 contro 3 La corte poi condannò il Cingherle a 5 anni di carce duro inasprito, con digiuno ed isolamento al 25 d'ogni mese, giorno del misfatto, alle spese processuali e ad indennizzare i superstiti orfani con f. 400.

La Sessione si prolungherà alquanto: per il 26 è fissato un dibattimento contro Emilio Baldassi da Nogaredo d'anni 16 per stupro e libidine contro natura *con una gallina*. Assai roba, direbbe un triestino

Li 27 contro Giuseppe Baloch da Sedula, distretto di Tolmino per spaccio di note dello Stato di f. 50.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

SETTEMBRE 18 Ore 7 ant. Termometro 18.
Min. Ap. notte 15.6 Barometro 745
Stato Atmosferico Vario coperto tendente a pioggia
Vento pressione Stazionaria

17 SETTEMBRE 1893

IERI: Vario pioggia
Temperatura: Massima 22.4 Minima 16.5
Media 21.83 Acqua caduta mm 51
Altri fenomeni:

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

prega i cortesi Soci provinciali ad inviare il prezzo d'abbonamento a saldo dell'anno 1893 a mezzo di *vaglia* o *cartolina postale*. Avvisa poi quelli residenti in capo-luoghi di Mandamento, che se non corrisponderanno subito a questo invito, sarà loro presentato un *assegno* col tramite della *Banca Popolare Friulana*.

Siamo al mese di settembre, e parecchi Soci nulla ancora, per l'anno in corso, pagarono all'Amministrazione; mentre è consuetudine, per tutti i Giornali, il pagamento antecipato.

—

Sono avvisati i Soci di Udine che l'Esattore verrà a trovarli a questi giorni per incassare le rate trimestrali o semestrali.

—

Qualora i Soci *in arretrato per gli scorsi anni* non si affrettassero a pagare, se ne pubblicherà l'Elenco, metodo ormai tenuto da parecchi Giornali anche in Italia.

Morto avvelenato.

Il triste fatto accadde questa notte.

Certo Giovanni Campaner, di tredici anni, figlio di Luigi, fece jeri una scorpacciata — come suoi dirsi — di crocante preparato con semi di pesche e di susini: e stanotte, alle due e mezza, moriva per avvelenamento!..

Si sa che dai semi del pesco e dei susini si estrae l'acido prussico, ch'è sostanza velenosissima: onde non è mai raccomandato abbastanza ai parenti che impediscano ai loro figli il mangiare troppo di quei semi. Invece accade qualche volta il contrario: massime appunto quando i piccoli incoscienti domandano di fare il *crocante*, dopo avere impiegato chissà quanta pazienza e quanto tempo a raccogliere una montagna di tal semi; accade il contrario, perchè i genitori, e più le mamme, dànno ai loro piccoli e zucchero e quanto altro abbisogna perchè si preparino la pericolosa leccornia.

Del fatto doloroso, che qui registriamo venne informata l'autorità, per le verifiche di legge.

Un triste annunzio

ci aspettava questa mane, appena varcammo la soglia dell'ufficio. L'egregio nostro amico dott. Ermete Fracassi, il quale attende settimanalmente alla compilazione della *Rubrica varia*, veniva colpito da una tremenda sciagura. A Tarcento, dove si trovava per rinfrancarsi la salute da qualche tempo malferma, improvvisamente moriva la madre sua, Camilla Ferrari fu Ferdinando da Tirano (Sondris), nata nel 23 gennaio 1843.

Al buono, al caro amico nostro non diciamo parole di conforto; e nè al padre di lui, signor Augusto Fracassi, vice Direttore al nostro ufficio postale. Per sì gravi jatture ogni parola di conforto torna vana e quasi increscìosa. Diremo loro però che non sono soli a piangere: il dolore è condiviso da quanti hanno il bene di conoscerli e di apprezzare la loro bontà.

Nuove scene spiacevoli.

Nei giornali di *Udine*, *Cittadino Italiano* e *Friuli*, di sabato l'avv. Domenico Galati fece stampare alcune lettere — documenti sulla vertenza Bertaccioli - Galati, nella quale erano padrini: il signor Giusto Muratti e l'avv. Umberto Caratti per l'avv. Bertaccioli; e signori co. Riccardo Sbruglio e Corrado Cartocci per l'avv. Galati. In una di quelle lettere questi scriveva:

« Quanto alla lettera firmata Muratti e Caratti, io dico: *S'ingannano costoro se credono farmi perdere la calma e tirarmi a cimento. Io non posso chieder loro spiegazione per via cavalleresca, giacchè essi hanno rappresentato un uomo che si è trincerato dietro una pagina del Gelli per non accettar la mia sfida. Li chiamerò con citazione diretta alla Giustizia per provare la loro asserzione che il verbale da me pubblicato sia clandestino o apocrifo.* »

Le quali ultime parole si riferivano ad un verbale che i rappresentanti dell'avvocato Galati avevano a lui rilasciato, dove si diceva che per tre volte essi furono in casa dell'avv. Bertaccioli senza poterlo rinvenire.

Tutte queste premesse erano necessarie per ben conoscere l'origine della scena spiacevole accaduta sabato, verso un'ora e mezza pom. sotto il padiglione del *Caffè Nuovo*.

—

Nell'interno del Caffè Nuovo si trovavano, a quell'ora, il signor Giusto Muratti, l'avv. Umberto Caratti e l'avv. Vittorio Gosetti; e il primo leggeva nel *Giornale di Udine*, le parole che abbiamo riferite più sopra — parole che in altra lettura gli erano sfuggite, e le quali hanno un significato abbastanza chiaro perchè si debba proprio buttarle in soldoni.

— Ma questa è offesa gravissima! — sclamò il signor Muratti.

— Altro che offesa! — confermò l'avv. Caratti.

Voltatosi, il signor Muratti vide che fuori, sotto il padiglione del caffè stavano seduti l'avv Domenico Galati e il sig. Morteani di Palmanova — del quale ignoriamo il nome.

Vedere il signor Galati e risolvere di chiedergli spiegazioni, fu pel sig. Muratti l'affare di un attimo: perciò, col giornale in una mano e col bastone da passeggio nell'altra, si avvicinò ai due che sedevano fuori.

— Ella è l'avv. Domenico Galati? — chiese il sig. Muratti al sig. Galati.

— Sissignore.

— Ed io sono Giusto Muratti.

— La conosco per un gentiluomo, per un patriota ...

— Grazie. Non è di questo che la chiedo. Vorrei sapere se mantiene le parole che sono qui stampate e sotto cui c'è la di lei firma.. — E lesse le parole del Giornale di Udine che riportammo. — Le mantiene? — domandò poi concitatamente.

— Ma lei viene ad aggredirmi... — cominciava l'avv. Galati.

Allora il signor Giusto Muratti, che teneva, come dissimo, con una mano il suo bastone da passeggio, lo buttò via.

— Io le domando se mantiene queste parole — insistette il Muratti.

— Non ho spiegazioni da dare, perchè ho portato la cosa davanti ai Giudici...

Trovando il Muratti in queste parole una conferma di ciò che stava stampato sui giornali, proruppe:

— Io le dico ch'ella è un vigliacco e un miserabile.

E l'avvocato Caratti, che nel frattempo erasi pure avvicinato, ripetè:

— Sì, un vigliacco!

— Un vigliacco è lei! — disse l'avvocato Galati, rivolto al Caratti.

— Per ricredermi — soggiunse il Muratti — per ricredermi aspetterò ventiquattro ore da questo momento. S'ella non esigerà soddisfazioni, dovrò confermare ch'ella è un vigliacco e un miserabile.

S'erano avvicinate molte altre persone, intanto che la deplorevole scena accadeva; e fra gli altri, il vigile Vicario. Questi, vedendo che l'avvocato Caratti afferrata una sedia, l'aveva un po' sollevata, gli si accostò e gli disse:

— No, no: parole quante ne vogliono, ma no fatti.

Poi, lo stesso vigile persuase l'avvocato Galati ad allontanarsi, assieme al Morteani che con lui si trovava: e il Galati nell'andarsene, gridò, all'indirizzo del Muratti e del Caratti:

— Vigliacchi!

Al chè l'avv Gosetti sclamò:

— Ecco l'eroe che fugge!

—

Di questo nuovo incidente si parlava moltissimo e sabato e ieri, e tutti lo deploravano. Il *Cittadino Italiano*, che sabato stesso ne dava una succinta narrazione, andò — come si dice — a ruba.

A proposito: nella narrazione del *Cittadino* è detto che *i quattro (!) signori che apostrofarono il Galati si erano staccati da un gruppo fra cui trovavasi anche il procuratore del Re*. Questa circostanza è falsa. Il cav. Caobelli regio Procuratore del Re si trovava solo, al *Caffè Nuovo*, prima che vi si recassero il Muratti, il Caratti e il Gosetti; ed appena essi venuti, erasene andato solo,

al proprio ufficio, come suole fare ogni giorno.

Si diceva che jersera dovessero seguire due dimostrazioni: una pro Galati, ed una contro. Difatti, quando la musica cittadina aveva appena cominciato il suo concerto comparve una bandiera portata da un ragazzo e seguita da una trentina di altri ragazzi. Un delegato di P. S. si avvicinò al portatore, e dicendo press'a poco le parole:

— Via, finiamola!

prese la bandiera, la ravvolse e la fe' portare nel vicino quartiere dei pompieri.

Seguì qualche grido di *Viva Galati* e la domanda dell'inno.. e così la dimostrazione ebbe termine.

Chiusura di esposizione.

Con ieri si è chiusa l'esposizione dei disegni e lavori degli alunni e delle alunne della nostra Scuola d'Arti e Mestieri. Come già ebbimo a rilevare in uno dei passati numeri, molti furono i visitatori di questa mostra e parecchi ebbero parole di sincera lode per essa. E le meritava perchè quest'anno si viddero molti più lavori che nei precedenti, sì nelle sezioni maschili che nelle femminili; e parecchi di quei lavori eseguiti con rara diligenza e taluni con finezza di gusto artistico tale da far bene sperare per l'avvenire degli esecutori.

Teatro Minerva.

Gli esperimenti di Miss Annie Abbott interessarono assai il nostro pubblico che si abbandonava a mille commenti, non sapendo davvero lì per lì darsi ragione della forza di resistenza spiegata da questa donna da non lasciarsi levare da ben tre uomini una stecca di bigliardo obliquamente appoggiata alle sue mani; e quattro non esser capaci di levarla da terra.

Interessante il suo potere d'alzare ben cinque uomini adagiati su di una sedia col solo sofregare le sue mani lungo i piedi posteriori. Qui ebbimo la nota allegra nel capitombolo che fecero i cinque pazienti nel momento che Miss Abbott lasciò andare la sedia alzata. Il suo potere di resistenza lo trasmise ad un ragazzetto di circa 12 anni, e l'egregio D.r Carlo cav. Marzuttini, mentre prima lo alzava con estrema facilità, dopo non gli fu possibile di muoverlo dal terreno.

Questa sera ella ripete i suoi esperimenti esponendone anche di nuovi e più meravigliosi di quelli di ieri sera.

Lo spettacolo si rese variato con i giuochi di prestigio del Sig. Fournier ben noto al nostro pubblico, e con bellissimi esercizi aerei della Miss Iohnson Lila e Sig. Bracco.

Questa sera, alle ore 8 1\|2, ultima e variata rappresentazione.

Incendio.

Jeri l'altro verso il tocco dopo la mezzanotte a Beivars si sviluppò un incendio nel fienile di proprietà di Gottardo Giacomo fu Giovanni d'anni 73 con un danno di circa lire 2400 fra fabbricato, fieno, strame ed attrezzi. Accorsero sul luogo i pompieri, guardie di città, carabinieri e le autorità.

Il fuoco venne spento verso le 11 di ieri mattina.

Accompagnato all'Ospedale.

Fu la decorsa notte dagli Agenti di P. S. accompagnato all'Ospedale Bertoni Angelo di Domenico di anni 18, maniscalco, di Udine abitante in via Anton Lazzaro Moro, perchè trovato in Mercatovecchio ferito alla testa. La ferita fugli, a detta sua, inferta da un'individuo a lui sconosciuto.

Arresto

Nella scorsa notte, nel Suburbio di Cussignacco fu arrestato un tal Ferrazzi G. Batta di anni 40 muratore, di Cividale, qui domiciliato, per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Un nuovo negozio.

Sotto la ditta Grassi e Corbelli si è aperto sabato sera, sull'angolo delle vie Paolo Canciani e Rialto, un nuovo elegante negozio di sartoria e manifatture. Chi non conosce in città e fuori Libero Grassi? Chi non ha ammirato l'eleganza del taglio di Luigi Corbelli già tagliatore del signor Marchesi? E' indubitato che l'abilità e l'operosità, l'onestà di questi due bravi giovani, troveranno nel nostro pubblico largo compenso di morali e materiali soddisfazioni; nessuno più di noi gliene augura di cuore.

Ammirammo ieri il buon gusto col quale fu montato in tutte le sue parti il nuovo negozio, cui non mancherà, crediamo, la clientela di quanti amano discretezza unita ad eleganza.

Degna di speciale menzione è l'insegna che è riuscita per correttezza di disegno, per genialità di concetto, per valore artistico, la migliore fra quante adornino la nostra Città. La targa d'angolo smagliante di colore, dovuta al pennello valente del prof. Signor Del Puppo, simboleggia i rapporti che colla Patria del Friuli hanno agricoltura, industria e commercio, ed è davvero riescitissima.

Alla nuova ditta Grassi e Corbelli congratulazioni ed augurii!

Corso delle monete.

Fiorini 223.50 — Marchi 138.25 — Napoleoni 22.25 — Sterline 28.10

La festa operaia.

Come annunciammo, oltre un centinaio di soci della nostra Società di Mutuo Soccorso parteciparono alla gita di jeri.

Tutto procedette assai bene, in modo da rendere appieno soddisfatti i partecipanti.

A Fagagna, alla colazione, parlò il Sindaco comm. G. L. Pecile Senatore del Regno, il presidente della Società operaia signor Angelo Tunini, il vicepresidente dott. G. B. Romano e il sig. Antonio Fanna — uno della *vecchia guardia* della Società operaia. Tutti furono applauditi, per la opportunità dei pensieri manifestati, in armonia con la festa geniale. Il Senatore Pecile offrì ai nostri operai il vino nuovo e frutta squisite dei suoi ronchi.

A San Daniele gli operai concittadini furono accolti dai Soci della Società operaia sandanielese, accompagnata dalla banda. Ivi, divisi in squadre e accompagnata ognuna di queste da colleghi di San Daniele, i nostri furono condotti a visitare il paese e gli amenissimi dintorni.

Il banchetto fu ottimamente servito.

Quivi parlarono assai bene: il dottor Nicolò Rainis Sindaco di San Daniele, il Presidente della Società operaia di Udine signor Tunini, il presidente della Società di San Daniele signor Corrado Sostero, il signor Giuseppe Pedrioni, il signor Napoleone Celesti, il signor Antonio Fanna ed il signor Francesco Cogolo.

Alla partenza, i nostri operai furono accompagnati dai loro colleghi di San Daniele con la musica — la quale, durante il banchetto, aveva suonato sulla piazza — tra una folla di gente. Si accesero fuochi bengalici; vi furono scambi di evviva e di arrivederci. Il paese fu, tutto il giorno, in vari punti imbandierato. Insomma, più fratellevole accoglienza non potevano aspettarsi.

Anche a Fagagna, nel ritorno, vi furono acclamazioni ai nostri operai mentre suonava una musica del luogo e si accendevano fuochi di bengala.

Inchiesta giudiziaria.

La Giunta amministrativa provinciale dichiarava di sospendere ogni deliberazione al riguardo di un ricorso prodotto da un elettore di San Pietro al Natisone contro l'elezione a consigliere di quel Comune del sacerdote Don Luigi Mullig, rimettendo gli atti all'autorità giudiziaria per la relativa procedura.

Società Veterani e Reduci.

Il Presidente della Società Solferino e San Martino di Brescia comunicò a questa Presidenza che la inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a San Martino della battaglia, avrà luogo il 15 ottobre p. v. In tale circostanza le società delle reti Adriatica e Mediterranea accorderanno ciascuna per la propria rete, la riduzione del 35 0\|0 per i percorsi inferiori ai 100 chilometri e del 50 0\|0 per quelli superiori, a tutti coloro che viaggeranno isolati, ed il 60 0\|0 alle Società i cui soci viaggeranno in Corpo in numero non minore di 10. L'ora della partenza dei treni speciali che nella mattina del 15 ottobre da Milano e da Venezia trasporteranno gli accorrenti a S. Martino, verrà fatta e nota a mezzo dei giornali. Prima dello spirare del corrente mese i soci che si sono inscritti, riceveranno la *Tessera* di riconoscimento e le necessarie istruzioni.

Per le ulteriori informazioni si dovrà rivolgersi al nob. cav. Carlo Fisogni, vice presidente della Società di Solferino e San Martino — ufficio succursale — Brescia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Dorta Pietro

Micoli Francesco L. 1, Manin Co. Alessandro l. 1, Scrosoppi Giulio l. 1, Sadissera Dott. Valentino l. 1.

Loi Domenico di Pagnacco

Baldissora Valentino L. 1

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Comitato protett. dell'infanzia

VIII.o Elenco offerte

Somma antecedente	L. 302.—
Giacomelli Cav. Carlo	» 25.—
Totale	L. 327.—

Ringraziamenti.

Il gruppo dei soci della Società Operaja di mutuo soccorso di Udine che nella domenica 17 settembre fecero gita a S. Daniele riconoscentissimi e commossi per le attestazioni di simpatia e per l'accoglimento cordiale ricevuto, sentono dovere di esprimere i loro sinceri ringraziamenti all'Ill.mo Sindaco di Fagagna ed al socio Sandri Luigi per le attenzioni usate nella sosta dei gitanti e le gentilezze ad essi prodigate nel ritorno: all'Ill.mo sig. Sindaco di S. Daniele ed all'Onor. Presidenza di quella Società Consorella per la cordiale accoglienza usata ai gitanti in tutto il tempo di loro permanenza in S. Daniele. Un sentito ringraziamento alle bande musicali di S. Daniele e Fagagna che intervennero col loro concerti.

L'associazione operaia di Udine terrà perenne ricordanza delle cordiali accoglienze ricevute.

La famiglia Loi profondamente commossa, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che coll'intervento ai funerali od in altri modi, vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto Sig. *Domenico Loi*, e chiede di essere compatita, per le involontarie ommissioni a cui fosse incorsa.

Pagnacco, 17 settembre 1893.

Alle ore 21\|2 di iermattina, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Lucia Anti-Di Bert

d'anni 80.

I figli e i parenti ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo oggi alle 4 pom. partendo dalla casa in Via Grazzano Udine 116.

Udine, 18 settembre 1893.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 settembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 9
» morti » 2 » 2
Esposti » 1 » 4
Totale n. 29.

Morti a domicilio.

Enrica Doriga di Luigi di mesi 8 — Maria Magro di Angelo di giorni 27 — Marina Rizzi di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Colaetta di Sebastiano d'anni 15 agricoltore — Caterina Misocia fu Andrea d'anni 74 serva.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Pellegrini fu Leonardo d'anni 47 agricoltore — Maria Galliussi fu Gio. Batta di anni 69 serva — Giuseppe D'Agostino fu Angelo d'anni 61 conciapelli — Diodato Villacci di mesi 2.

Totale numero 9
dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine

Matrimoni.

Vito Pietro Sometti ingegnere con Giulia Stringari agiata — Quintino Conti orefice con Maria Monticco civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giulio Tuniz muratore con Italia Zenarola setaiuola — Giuseppe Brosutti orefice con Maria Raffael casalinga.

LOTTO

Estrazione del 16 Settembre

Venezia	12	87	27	41	21
Bari	11	65	37	90	42
Firenze	34	72	49	8	76
Milano	35	50	61	19	10
Napoli	18	22	89	85	26
Palermo	85	50	4	59	38
Roma	69	2	41	63	7
Torino	13	86	9	61	81

Notizie telegrafiche.

I malanni di jeri.

Monza, 17. Oggi si è sviluppato accidentalmente un'incendio nell'antico convento della *Signora di Monza*, che attualmente faceva parte dei beni della Corona, adibito a magazzino di foraggi della Real Casa. — Si calcola che i danni siano superiori alle 80 000 lire.

Il Re col seguito si trattenne lungamente sul luogo dell'incendio.

Genova, 17. Stamane un violento temporale si scatenò sulla riviera di ponente, cagionando danni alla campagna. Nella stazione di Borgioverezze l'uragano rovesciò nel binario due vagoni di carbone. Un treno proveniente da Ventimiglia vi urtò contro. Il macchinista, frenandolo prontamente, evitò un disastro. — I danni materiali sono lievi; alcune persone rimasero leggermente contuse.

Madrid, 17. Un ciclone imperversò a Valladolid. Vi sono tre morti e quattro feriti.

Dall'innondazione di Villacamas furono diggià estratti 50 cadaveri.

Lisbona, 17. Grandi temporali imperversarono al nord del Portogallo cagionandovi danni rilevanti.

Il Principe ereditario è ritornato.

Monza, 17. Il principe di Napoli è arrivato alle 5 pom. di ritorno dalla Germania. Fu ricevuto dal Re, dai personaggi della casa reale e dalle autorità.

Gli insorti vinceranno.

Rio Janeiro, 17. Il parlamento ha votato un indirizzo di fedeltà a Peixoto.

Temesi una rivoluzione, anche al nord.

Dicesi che la squadra spedita contro i ribelli della provincia di Rio Grande Sud si è posta agli ordini di Demello. Ugualmente avrebbe fatto un battaglione di fanteria. Peixoto fece imprigionare molti ufficiali. Altre voci aggiungono che truppe le provincie rifiutarono di mandare soccorsi a Peixoto. Molti sarebbero stati i morti durante il bombardamento di Rio Janeiro. Demello avrebbe proposto di costringere Rio Janeiro a capitolare per la fame.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto *l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.*

IL **CAFFÈ MALTO** è la migliore e più economica **AGGIUNTA** AL CAFFÈ COLONIALE

IL **CAFFÈ MALTO** è il più igienico ed il più sano **SURROGATO** di Caffè

Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Caffè-Malto KNEIPP — SALUTE GUSTO ECONOMIA

Vendesi presso tutti i Droghieri e Negozi di Commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria**, nella *Spermatorrea*, **nell'Impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'**Inappetenza**, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2**.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

FOTOGRAFI

Alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Esstman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata, sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussoreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Volete la Salute?!!

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via *Grazzano*, casa Fabris.

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio	L. 0.80
Nero di Centa d'Albana	» 1.00
idem. S. Martino al Tagl.	» 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Aceto di puro vino a Cent. 50.

SPECIALITÀ BISCOTTINI

PREMIATA FABBRICA

Carlo Delser e f.lli Martignacco

Allo scopo di corrispondere viemmeglio alle esigenze della numerosa Clientela che ci onora, abbiamo fatto acquisto di una Macchina speciale per la fabbricazione dei nostri biscottini e ci lusinghiamo che ora ci sarà largo l'appoggio dei signori Negozianti, poichè saremo in grado di produrre a perfezione il nostro articolo, che ha incontrato moltissimo il favore dei consumatori.

Carlo Delser e F.lli
di Martignacco

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85 a	L. 26.—
» Champagnotte	»	85 » »	24.—
» Litri chiari	»	97 » »	22.—
» Bordolesi	»	75 » »	20.—
» Gazoze	»	70 » »	20.—
» Mezzi litri	»	48 » »	18.—
» Mezze Champagne	»	38 » »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca — vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fantini F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. **1**.— a L. **5**.— Ombrellini in seta ultima novità da L. **3 50** a L. **10, 15, 20, 25, 30, 45, 50**

Grande assortimento ventagli fantasia ultima novità.

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio.

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento Articoli a fantasia

VOLETE DIGERIR BENE!!

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.